



**LEGAMBIENTE: «NON CI SONO PIÙ ALIBI, LA POLITICA QUI HA ACCUMULATO ENORMI RITARDI». NISI: «SPERO CHE IL COORDINAMENTO CONTINUI A COMBATTERE»**

## I “no coke” esultano e rilanciano: «Ora alternative credibili per l’Area Grecaonica»

«Regione e sindaci hanno fatto la loro parte, adesso serve un’idea di sviluppo»

### MONTEBELLO JONICO

L’esultanza è smisurata fra gli oppositori al progetto Sei. Fra questi spicca la figura di Nuccio Barillà della direzione nazionale di Legambiente. Fu lui il primo a lanciare l’allarme il 15 agosto del 2007 sul palco di Pentidattilo, durante una serata del “Paleariza”. «Vogliamo realizzare una centrale a carbone a Sali-

ne Joniche», disse, destando non poche preoccupazioni in tutto il comprensorio. A distanza di 9 anni, le cose sono decisamente cambiate. «Quello arrivato dal Mise – sottolinea Barillà – è in realtà il certificato ufficiale di una morte ormai da tempo annunciata. Una sorta di eutanasia assistita, che ha fatto seguito al fallimento di un’avventura industriale spregiudicata, antistorica e coloniale. Un grande merito per questo risultato va a chi ha saputo opporre una resistenza tenace, non limitandosi a

dire no, ma contrapponendo la forza della ragione alle ragioni della forza, gli interessi collettivi agli interessi di lobby potentissime mai uscite interamente allo scoperto, che si erano cementate attorno all’affare centrale. Riconosciamo però che questo risultato è stato possibile grazie anche alla presa di posizione della Regione che ha esercitato lo strumento di contrappeso che la Costituzione assegna alle autonomie locali, non lasciando le mani libere alle scelte autoritarie e centralisti-

che del Governo. Ma pienamente soddisfatti saremo solo quando, nel deserto lunare di Saline, sarà realizzata un’alternativa di sviluppo e lavoro sostenibile. Da questo punto di vista c’è un ritardo grave da parte di tutti, Regione e sindaci dell’Area grecaonica compresa. Poco finora si è fatto e dopo questa decisione non ci sono più alibi per nessuno».

Fra i “nemici storici” del progetto Sei c’è l’ex sindaco di Montebello Loris Nisi. Era lui il primo cittadino quando la multinazionale svizzera muoveva i primi

passi sul territorio, avversando fin da subito un progetto ritenuto di impatto devastante. E lo fece con atti concreti, indicando consigli comunali, predisponendo le controdeduzioni tecniche, rapportandosi con tutte le Autorità, partecipando ad ogni riunione (anche alla conferenza di servizi iniziale al Mise a Roma) e partecipando (quando non era più sindaco) alla redazione del ricorso per conto di alcune associazioni territoriali.

«Non posso dire – afferma Nisi – se la rinuncia di Sei sia stata

dettata da una congiuntura economica che ha reso meno conveniente l’investimento, ma mi piace pensare che la decisione possa essere stata influenzata anche dai ragazzi del “No al carbone”: loro hanno vinto la battaglia e bisogna riconoscergliene il merito. Mi auguro che il Coordinamento non si scioglia dopo la vittoria e continui a pungolare la classe politica per evitare che quell’area resti nello stato di abbandono in cui versa da oltre quarant’anni. La politica non deve dimenticare Saline».

Non stanno nella pelle anche i rappresentanti del Coordinamento associazioni Area grecaonica “No carbone”, i veri vincitori di questa vicenda. «Abbiamo camminato insieme senza individualismi, senza strumentalizzazioni, senza interessi personali – scrivono – e abbiamo vinto. Intelligenza, democrazia dal basso e partecipazione consapevole, le nostre uniche armi, uno dei tanti esempi positivi di resistenza attiva di questa nostra Calabria. Ora è il momento di trovare alternative credibili e sostenibili da un territorio martoriato e messo in ginocchio anche da un modo di amministrare fin troppo ipocrita e opportunisto». **«(f.s.)»**